Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 07/2015: 100.000
Diffusione: n.d.
Lettori: n.d.
Quotidiano - Ed. nazionale

l'Unità

Dir. Resp.: Erasmo D'Angelis

29-DIC-2015
da pag. 23
foglio 1
www.datastampa.it

«Ci mettono tanta passione, queste ragazze hanno diritto di giocare»

Parla Katia Serra, ex atleta e responsabile del settore femminile dell'Assocalciatori

Massimo Filipponi

«Dispiace che il calcio femminile sia finito di nuovo alla ribalta, nei tg e sulle pagine dei giornali, per una notizia negativa. Abbiamo bisogno di visibilità ma queste occasioni sarebbe meglio che non ci fossero». Parole di Katia Serra, ex calciatrice azzurra, commentatrice tecnica per la Rai, responsabile del Settore Femminile all'interno dell'Associazione Italiana Calciatori nonché allenatrice della Nazionale delle Parlamentari .

Dopo l'ennesima intimidazione ricevuta, Ferdinando Armeni presidente dello Sporting Locri ha annunciato il ritiro dal campionato di Serie A Elite di calcio a 5 femminile. Una sconfitta per tutti...

«Mi auguro che da qui al 10 gennaio la vicenda sia chiarita e tutta la questione venga risolta. Perché, in un'eventuale chiusura, a rimetterci saranno soprattutto le ragazze che hanno affrontato molti sacrifici scegliendo di andare a giocare a Locri, allontanandosi dagli affetti e dalla famiglia».

Che cosa spinge una calciatrice a trasferirsi?

«La passione. Nel calcio femminile non ci sono spazi per arricchirsi. Non ci sono stipendi milionari, giusto qualche rimborso spese... A Locri giocano delle ragazze spagnole, alcune italiane che provengono da Reggio Calabria e Catanzaro. Si è creato un gruppo affiatato. In quelle zone, dove ci sono difficoltà oggettive anche nell'impiantistica sportiva, stanno nascendo numerosi progetti legati al sociale. Lo Sporting Locri fa parte del progetto».

In qualità di loro "rappresentante sindacale", lei avrà sicuramente parlato con le ragazze?

«Sì, l'ho fatto».

E che cosa le hanno riferito?

«L'ultimo impegno è stato il 20 dicembre, in questi giorni il campionato è fermo e loro sono tutte nelle loro case. Erano d'accordo con il tecnico e con la società di rivedersi il 4 gennaio per ricominciare gli allenamenti. Aspettano una comunicazione ufficiale».

Le hanno parlato di un ambiente difficile?

«Assolutamente no. Anzi, mi hanno detto che loro hanno sempre giocato in un clima di serenità e di tranquillità».

Quindi non hanno mai ricevuto minacce?

«Le ragazze non sono state mai minacciate né intimidite».

Locri può trovare nel calcio femminile una dimensione di riscatto?

«La passione per il gioco del calcio, che sia a 11 o a 5 poco importa, è un valore che va alimentato e sostenuto in qualsiasi zona d'Italia. Non deve avere limitazioni territoriali né deve subire pressioni di alcun genere».

Il movimento del calcio a 5 femminile è in ascesa?

«Certo. È una realtà in grande crescita. Le Nazionali di calcio femminile a 11 ci sono da molti anni, a giugno di quest'anno è nata anche la rappresentativa nazionale di calcio a 5 che ha disputato due amichevoli contro l'Ungheria, una a Roma e una a Montesilvano. Una realtà che merita rispetto e considerazione».

data stampa
dal 1980 monitoraggio media